

C'è poi la comunicazione telepatica, e su questo noi insisteremo molto perché è molto più diffusa di quanto si creda; è una telepatia di cui non siamo consapevoli che avviene continuamente, e il fatto di non esserne consapevoli fa sì che molto spesso assorbiamo cose non nostre e le crediamo nostre, oppure seguiamo correnti di idee e di emozioni passivamente senza renderci conto che ci investono, ci trascinano, ma non corrispondono affatto a ciò che noi realmente pensiamo e sentiamo. Quindi il problema della telepatia, paradossalmente, in un primo tempo, è di respingere gli influssi telepatici più che di accoglierli, perché gli influssi telepatici abituali 99% sono sbagliati perché vengono dai livelli puramente personali. In poche parole si tratta via via di chiudersi agli influssi al livello della personalità e aprirsi agli influssi ai livelli spirituali, ai livelli dell'anima. Facile a dirsi, ma difficilissimo a farsi. Ma chiudersi non vuol dire creare un guscio e diventare insensibili, creare un guscio e mettersi in atteggiamento di paura, di difesa, no; si tratta di riconoscere e discriminare ciò che ci arriva, quando si è riconosciuto la sua vera natura, la sua origine, si è già fatto più che metà dell'opera per difendersi. Quando abbiamo riconosciuto che una cosa non è nostra, non ci corrisponde, non è in armonia con ciò a cui crediamo, perde gran parte del suo potere su di noi, può darci noia, e ce ne dà, ma non ci illude e non ci trascina. E' la nostra liberazione che si fa distinguendo, discriminando, accorgendoci. Non si tratta di sopprimere una sensibilità che in realtà non si può sopprimere, ma si tratta di dominarla e di non esserne dominati; e solo così si creano quelle condizioni, sia per ricevere a livelli superiori, sia per trasmettere ciò che è buono, costruttivo.